

Il «caso» ex-Itam

Bojano/ Era stata accertata l'emissione di sostanze tossiche

Garanzie per la salute, la Falco chiede risposte

Dopo la riapertura dello stabilimento

BOJANO - L'Associazione Falco alla vigilia della ripresa dell'attività di produzione nello stabilimento dell'ex Itam Molise, oggi T.S.M. Spa, torna a sollecitare le Autorità competenti per ottenere una risposta esauriente circa le condizioni di garanzia per la salute dei cittadini bojanesi dopo che, a seguito di ac-

certamenti, erano state riscontrate emissioni in atmosfera di tetracloroetilene e sostanze organiche volatili.

In una recente missiva l'Associazione socio-ambientale aveva chiesto tra l'altro al direttore generale dell'Arpa Molise se a seguito di questi fatti era stata informata la Procura

della Repubblica. Il presidio di via Petrella, trattandosi di violazioni ambientali, infatti è obbligato in questi casi a fare immediatamente la denuncia alle Autorità Giudiziarie. "Abbiamo anche chiesto all'Assessore regionale all'Ambiente se, alla luce di tutto ciò, la Regione Molise intende procedere alla V.I.A. (valutazione impatto ambientale, n.d.r.) a tutela della salute pubblica e a garanzia del diritto di partecipazione dei cittadini al relativo iter procedimentale"

ha informato l'avv. Alfonso Mainelli della Falco. La normativa, come del resto ha sempre ribadito l'Associazione bojanese, prevede che quando in un ciclo produttivo di un'azienda, come nel caso specifico, viene utilizzato il cloro, o suoi derivati, l'attività di V.I.A. è obbligatoria. L'aspetto preoccupante della vicenda è che dalla relazione istruttoria della Regione Molise risulta che il tetracloroetilene viene utilizzato nello stabilimento di Monteverde in una la-

trice specifica a circuito ermeticamente chiuso e senza alcuna dispersione nell'ambiente circostante. E' evidente che cosò non è stato. "Chiediamo di conoscere quali sono state le cause che hanno determinato l'emissione di tetracloroetilene in atmosfera, di accertarne i tempi e presumibilmente la quantità di emissione al fine di valutare l'esposizione della cittadinanza a queste sostanze chimiche e le conseguenze connesse considerato che è avvenuta in pie-

no centro urbano, cioè nelle immediate vicinanze di private abitazioni e di una grande industria agroalimentare" hanno aggiunto Mainelli. Un diritto quindi più che sacrosanto quello di conoscere quali garanzie per la salute pubblica potrà fornire l'impianto in questione una volta riattivato. Aspetto fondamentale non solo per tranquillizzare i residenti della zona, ma anche le maestranze che lavorano all'interno dello stabilimento.